



Sentiero pedonale

I lavori di sistemazione effettuati a Bosco Nordio sono stati eseguiti allo scopo di rendere la Riserva accessibile ad un pubblico quanto più vario e vasto possibile. Ovviamente si è cercato di operare nel rispetto del rapporto uomo-ambiente, della sensibilità dell'ecosistema e del diritto di godere delle aree naturali. All'interno della Riserva è fruibile, da tutti, un tracciato di 1100 m attrezzato con opportuna tabellonistica didattica che può essere percorso, su prenotazione, con l'accompagnamento di una guida naturalistica. Il percorso, pur nella sua brevità, permette di attraversare tutti i vari ecosistemi che costituiscono la Riserva e consente di comprendere la loro struttura e la loro dinamica evolutiva. Lungo l'itinerario è possibile visitare anche il terracquario che è stato allestito per l'allevamento semicontrollato della testuggine palustre in relazione al progetto di reintroduzione della specie.

Norme di comportamento

Bosco Nordio è territorio soggetto a particolare tutela e come tale opportunamente sorvegliato. Frequentare i percorsi e visitare gli ambienti cui è consentito l'accesso implica il rispetto di elementari norme di salvaguardia e di buona educazione. Tra queste si ricordano, in particolare, i divieti seguenti:

- di accendere fuochi;
- di portare cani senza guinzaglio e museruola;
- di liberare animali;
- di disturbare o catturare animali di qualsiasi specie;
- di uscire dai percorsi segnalati;
- di accedere alle strade aziendali e silvopastorali con mezzi a motore;
- di raccogliere piante e funghi;
- di abbandonare rifiuti;
- di diffondere schiamazzi o musica ad alto volume.

Si rammenta, infine, che il visitatore educato non lascia traccia alcuna del proprio passaggio in ambiente.

Notizie utili

per accedere a Bosco Nordio è necessario contattare preventivamente:

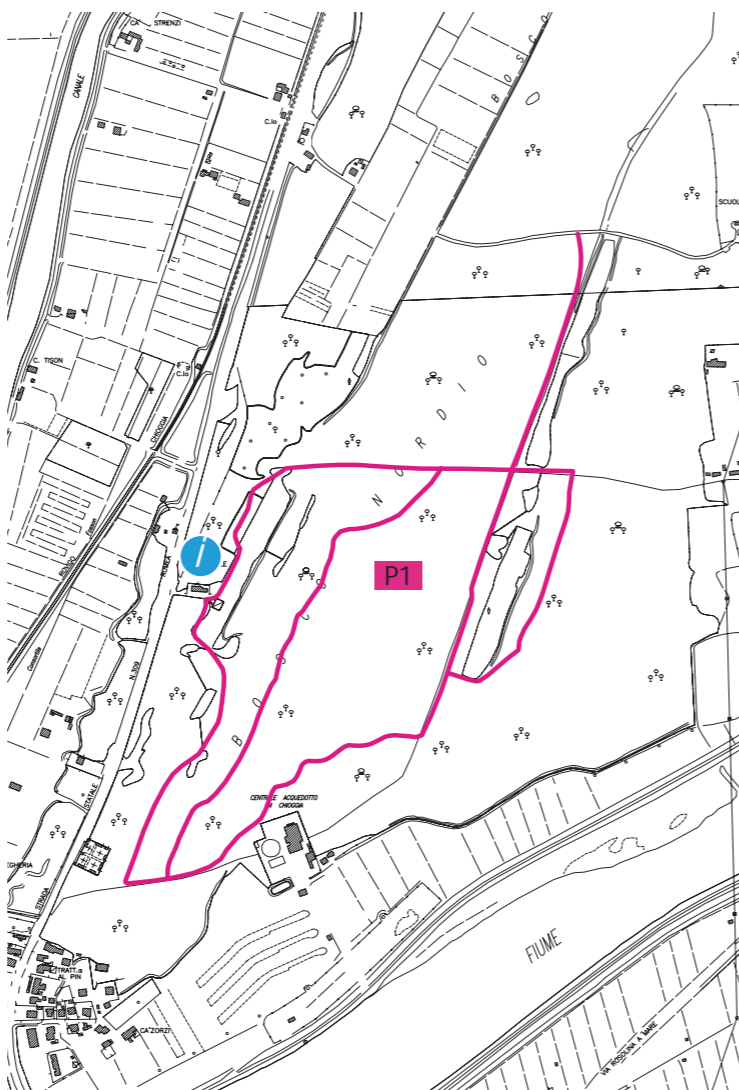
Veneto Agricoltura Settore Educazione Naturalistica
Tel. 049.8293760-889-809 - fax 049/8293815
<http://www.venetoagricoltura.org>
educazione@venetoagricoltura.org

Come arrivare

- da Padova o da Venezia: è necessario seguire la Strada Statale Romea fino a Chioggia, storica cittadina posta all'ingresso della laguna a ridosso delle foci del Brenta. Si prosegue quindi in direzione di Ravenna e dopo pochi chilometri oltre l'abitato di Sant'Anna, prima di attraversare il fiume Adige, posto sul confine delle province di Venezia e Rovigo, sulla sinistra della Statale si trova l'accesso a Bosco Nordio.
- da Ravenna o da Rovigo: si seguono le indicazioni per Venezia lungo la Strada Statale Romea. L'ingresso di Bosco Nordio è posto sulla destra subito dopo il ponte che attraversa l'Adige.



Foto di V. de Savorgnan



Confini d'Acqua

ambienti naturali costieri tra Veneto e Slovenia

Bosco Nordio

Chioggia (Ve)



Unione Europea



PROGETTO REALIZZATO NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG IIIA PHARE CBC ITALIA-SLOVENIA 2000-2006 cofinanziato mediante il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FERS)





Foto di: V. de Savognani

Bosco Nordio è un residuo dell'ampia fascia boscata che caratterizzava, in passato, gran parte del litorale veneto. Il volto della pianura padana così come si presenta oggi è il frutto di profonde modifiche che, con il trascorrere del tempo, hanno mutato radicalmente la vegetazione e piano piano anche l'aspetto complessivo del paesaggio. A determinare questi mutamenti hanno concorso soprattutto il clima, con un'azione lenta ma costante e l'uomo con interventi più radicali e veloci. Nel corso dei secoli l'ampliamento dei terreni coltivati ha ridotto notevolmente le superfici a bosco, tanto da relegarle a veri e propri relitti, piccoli lembi di un'antica cintura verde vivente che un tempo ricopriva tutta la costa adriatica nord occidentale. Nel periodo paleoveneto e romano, dalle foci del Po sino al Timavo, esisteva un'ampia fascia boscata ricordata anche dagli storici. Restano tuttora i nomi di "Sylva Eliadum", tra il Po e l'Adige, di "Bosco Eridano" oltre alla "Selva Fontea", presso Altino, e della quale è rimasto il relitto Bosco di Carpenedo, ed inoltre la "Selva Caprulana" a Caorle, La "Sylva Argyrae" e "Dianae Etoliae" tra l'Isonzo e il Tagliamento. Di tutta questa fascia, restano solo pochi e preziosissimi fazzoletti riconoscibili nei boschi planiziali relitti del Friuli come ad esempio Bosco Baredi, Bosco di Sacile, Selva di Arvonchi e del Veneto tra cui Bosco Carpendo, Bosco di Cavalier, Bosco di Lison e nei relitti termofili; si ricordano tra essi Bosco di Valgrande di Bibione, relitti boschivi delle dune fossili della Stazione Biofenologica del Cavallino, Bosco Nordio e Boscone della Mesola. Questo patrimonio di boschi, per quanto povero e ristretto, è prezioso e meritevole di attenzione, salvaguardia, valorizzazione e miglioramento qualitativo.

La gestione e gli interventi di Veneto Agricoltura

Gli interventi di conservazione della Riserva Naturale Integrale di Bosco Nordio, avviati da Veneto Agricoltura nel 2000, sono volti a riportare l'area alle condizioni di naturalità che le sono proprie attraverso la ricomposizione floristica, il restauro del territorio e la tutela del sito. All'interno dell'area erano presenti alcuni elementi estranei alla naturalità del luogo, quali specie vegetali ed animali non



Rana lessonae/Rana klepton esculenta (Foto di: S. Colavitti)

autoctone e aspetti orografici derivanti dalle attività antropiche, ed al concetto di integralità, volto alla conservazione e tutela della biodiversità correlata al mantenimento delle specie arbustive ed arboree autoctone; tali elementi sono di ostacolo ad una naturale ed equilibrata evoluzione dell'ecosistema. Pertanto per una ricomposizione della componente floristica, si è proceduto all'eliminazione dell'ailanto, al contenimento della robinia, all'eliminazione degli impianti artificiali di pioppo e di altre specie non autoctone introdotte artificialmente quali specie del genere *Cedrus*, *Pinus* e *Cupressus*. L'ailanto (*Ailanthus altissima*), in particolare, originario della Cina e delle Molucche, introdotto in Italia in passato, è una specie molto frugale, di rapidissimo accrescimento e molto pollonante. Una volta tagliato a livello del colletto, cioè della parte più bassa del tronco, ricaccia un elevato numero di alte piante, dette polloni che partono tutte da uno stesso punto: la ceppaia. In molte aree del Bosco Nordio si è affermato e da alcuni anni colonizza molto velocemente gli spazi aperti a scapito di altre specie autoctone. Sono stati eliminati gli esemplari di *Thuja orientalis*, specie originaria dell'Asia orientale, introdotta in Europa nel 1572, disposti a filare che delimitavano alcuni tratti della viabilità interna. Essi, oltre a rappresentare un elemento estraneo alla flora autoctona, definivano in modo artificiale l'ambiente del Nordio. Anche i pioppi ibridi euroamericani, stramaturi, fase in cui la pianta, già vecchia, manifesta un declino di vigore vegetativo riscontrabile anche nell'aspetto generale, sono stati tagliati e asportati. Sono stati rilasciati solo alcuni soggetti più vigorosi con ampie chiome che favoriscono l'ombreggiamento e la nidificazione degli uccelli. In aree perimetrali e negli spazi venuti a creare a seguito dell'eliminazione delle specie arboree non autoctone (autoctono è l'organismo animale o vegetale originario della regione geografica in cui viene raccolto o osservato), al fine di arricchire la componente floristica e per accelerare un processo di colonizzazione che di per sé avverrebbe anche naturalmente ma con ritmi più lenti, si stanno mettendo a dimora giovani piante di specie tipiche delle nostre zone di pianura e litoranee tra le quali: leccio (*Quercus ilex*), farnia (*Quercus robur*), roverella (*Quercus*

pubescens), orniello (*Fraxinus ornus*), olmo campestre (*Ulmus minor*), salice bianco (*Salix alba*), peraastro (*Pyrus pyrastrer*). Le specie arbustive utilizzate sono state invece: ginepro comune (*Juniperus communis*), ginestra (*Spartium junceum*), prugnolo (*Prunus spinosa*), frangola (*Rhamnus frangola*), crespino (*Berberis vulgaris*), ligustrello (*Ligustrum vulgare*), biancospino (*Crataegus monogyna*). Le superfici interessate dai rimboschimenti sono state recintate con rete metallica per impedire il brucamento da parte dei daini ancora presenti in pochi esemplari. Nelle zone rimboschite Bosco Nordio potrà al momento apparire un po' spoglio, a causa delle ridotte dimensioni delle piante, ma con un po' di tempo e pazienza, riacquisterà quel carattere di naturalità che gli è più consono. In passato, all'interno della Riserva venivano condotte attività vivaistiche per la coltivazione di specie forestali ed agricole per gli ortaggi, erano quindi state create delle aree pianeggianti e libere dalla vegetazione ed una serie di manufatti di servizio che sono stati eliminati. Al fine di migliorare l'aspetto paesaggistico, mediante movimenti di terra sulle zone piane e senza effettuare riporti di materiale dall'esterno, sono state ricostruite le dune tipiche dell'ambiente costiero ed alcune bassure definendo inoltre un nuovo percorso della viabilità interna di minore impatto paesaggistico. Al fine di fronteggiare il rischio di incendio, che si presenta elevato per la Riserva di Bosco Nordio a causa delle caratteristiche compositive e di ubicazione si è ritenuto infine opportuno adottare una serie di misure di prevenzione. Sono stati installati quattro idranti lungo la condotta interrata, è stata acquistata una serie di attrezzature antincendio e si è provveduto a formare una squadra di pronto intervento, per raggiungere celermente ogni punto della Riserva ed intervenire efficacemente in caso di incendio.

Un progetto speciale: conservazione e reintroduzione della testuggine palustre (*Emys orbicularis*).

Il progetto, realizzato in collaborazione con il Centro Europeo per la salvaguardia delle tartarughe (Carapax) di Massa Marittima (Gr), ha visto l'avvio di ricerche utili ad approfondire le conoscenze sulla



Emys orbicularis (Foto di: M. Zanetti)

specie e sulle potenzialità ecologiche della Riserva. In particolare, esperti faunisti hanno realizzato un censimento della popolazione locale di *Emys orbicularis* e più in generale dell'intera erpetofauna presente nella Riserva. Per la riproduzione della testuggine palustre è stata predisposta una struttura "terracquario" per l'allevamento semicontrollato presso una delle bassure umide presenti. L'individuazione del sito per la localizzazione della struttura deriva da una valutazione delle migliori condizioni stagionali: ore luminosità/ombra, distanza da fonti di disturbo antropico, assenza di possibili fonti di inquinamento idrico, precipitazioni e temperatura media nell'anno, caratteristiche del suolo, persistenza dell'acqua nella bassura, etc. All'interno del terracquario sono stati introdotti in riproduzione 10 esemplari di testuggine con patrimonio genetico autoctono di origine padana (*Emys orbicularis orbicularis*), provenienti dal Centro Carapax, che già dispone in cattività di esemplari in grado di riprodursi. Lo scopo è quello di costituire, nella Riserva Naturale Integrale di Bosco Nordio, un contingente di *Emys orbicularis* sufficientemente numeroso per poter garantire la sopravvivenza della specie nel sito e anche per poter essere impiegato per successivi ripopolamenti in altre aree protette regionali di pianura, quali ad esempio Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale localizzati lungo il litorale veneto.